

# Theologicum dello Studium Fidei

## *Teologia del libro della Genesi*

### *Dio*

Venerdì 25 novembre 2016 si è svolto il terzo incontro di approfondimento religioso-culturale della fede cattolica, a cura di Monsignor Malnati.

L'incontro, dopo un breve ripasso degli incontri precedenti, ha avuto inizio con la riflessione sulla parte del Capitolo 3 del libro della Genesi dove viene evidenziata l'esistenza di un rapporto tra Dio, Adamo ed Eva. Nello specifico viene fatto osservare che dopo il richiamo di Dio, troviamo il diniego da parte di Adamo nel non volersi relazionare con Dio *«Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto»<sup>1</sup>*. Adamo non voleva relazionarsi con Dio perché era nudo, come si evince nella titubanza iniziale sentendo i passi nel giardino *«Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino»<sup>2</sup>*; si crea questa atmosfera di sospetto nei confronti della venuta del Signore oltre ad esserci la voglia di Adamo di prendere le distanze e di scaricare la colpa alla donna che il Signore gli aveva messo affianco in quanto lei gli aveva offerto il frutto che lui ha mangiato *«Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato»<sup>3</sup>*.

Monsignor Malnati, commentando quanto evidenziato, ribadisce che c'è proprio il passaggio della colpa tra l'uomo e la donna e subito dopo l'ammissione della colpa affermando di aver mangiato dall'albero *«Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato»<sup>4</sup>* notiamo anche qui uno scaricabarile in quanto la donna dice che è stato il serpente a tentarla e lei lo ha mangiato. Si evince una dimensione psicologica da parte dell'uomo e della donna; tutta l'unità bipolare della persona umana si traduce in una dimensione estrinseca che si è recepita. Questa dimensione l'ha affascinata e quindi si è dimentica della promessa fatta. Troviamo, quindi, l'uomo che si pone in antitesi e non percepisce la progettualità etica che viene a lui indicata come punto importante per la sua piena realizzazione; hanno di fatto preferito imboccare un'altra via che gli ha portati a sentirsi nudi, quindi non in piacere di incontrare colui con cui passeggiavano prima nel giardino. In questo passo viene evidenziato il discorso della

---

1 Capitolo 3 Libro della Genesi, versetti 9 e 10

2 Capitolo 3 Libro della Genesi, versetto 8

3 Capitolo 3 Libro della Genesi, versetti 11 e 12

4 Capitolo 3 Libro della Genesi, versetto 13

colpa in quanto troviamo la dimensione propria dell'ammissione; Dio si propone all'uomo volendo recuperare l'umanità con una consapevolezza di una giustizia distributiva che tocca l'uomo e la donna ma tocca anche il serpente tirato in ballo dalla donna.

Argomentati sapientemente questi versetti viene presa in considerazione la parte che va dal versetto 14 - chiamato *Protovangelo* - dove viene affrontata quella che noi chiamiamo *antropologia di recupero* che parte dal progetto di Dio. L'uomo nella circostanza trova lungo il suo cammino la presenza del Signore. Il versetto 14 ci presenta come Dio entra in gioco: " *Allora il Signore Dio disse al serpente: sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche* ""; si può osservare come il primo al quale Dio si riferisce è il serpente che ha osato mettere nel cuore dell'umanità la dimensione che era di una realtà di deterrenza, mettendo in dubbio la veridicità e la verità del diritto naturale intrinseco dell'umanità. C'è quindi una dimensione di Nietzsche del *Super Ego*. Dio quindi entra in una situazione di conflitto con colui che ha voluto tentare il capolavoro del Signore con la realtà, in quanto c'è una tentazione nel mettersi alla pari con *Dio*. Dio si mette a dialogare con chi ha messo in dubbio la veridicità di quello che ha fatto ma non ha voluto sentire scuse per colui che ha tentato l'uomo "" *sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita*""<sup>5</sup>. Dio, quindi, dà il suo verdetto non ascoltando il serpente e non accreditandolo come colui che può disculparsi del proprio agire - nei confronti del male va diretto - mentre con l'uomo lo fa. Notiamo che per l'uomo c'è la comprensione mentre per il *Mysterium Iniquitatis* del serpente c'è la maledizione derivata dalla mancanza di onestà nei confronti della verità. Una maledizione che entra in un aspetto cosmologico in quanto maledetto tra tutti gli animali. Il serpente avrà una vita che lo renderà davanti agli altri un miserabile per sempre perché ha creato un impoverimento dell'umanità, collocandosi al posto del Signore. Viene osservato inoltre il colloquio con il serpente in quanto tentatore della donna - persona più sensibile nei confronti dell'uomo -. Il Signore dice: ""*Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno*""<sup>6</sup>; porrà, quindi, iniquità tra la sua discendenza - *Mysterium Iniquitatis* - e la discendenza della donna. Vediamo pertanto una prospettiva di una discendenza non più succube ma una discendenza che viene dalla donna che troverà una controparte del suo rango capace di offrire l'assenso nei confronti del - *Mysterium Salutis* -. Troviamo, quindi, tutto il piano e il progetto della redenzione della salvezza, interpretato in teologia come *la grazia*. Dal versetto 4 al versetto 17 troviamo tutto quello che potremmo dire *Prolegomena della dimensione salvifica* che viene a realizzarsi attraverso il popolo ebraico con la venuta di Cristo Gesù. Vi è qui una conflittualità tra il bene e il male dove ci deve essere una scelta

---

5 Capitolo 3 Libro della Genesi, versetto 14

6 Capitolo 3 Libro della Genesi, versetto 15

che paventa il conflitto interiore per costruire una piattaforma etica grazie alla quale l'uomo riprende, non più per sola natura, ma per grazia.

Questo colloquio, che costituisce il recupero, è una proposta di aiuto che troviamo nel Protovangelo della grazia. Dio si preoccupa e offre all'uomo un aiuto che aveva perso e quindi, nonostante tutto, dopo l'ammissione vediamo già un discorso di misericordia. La cosa fondamentale che viene evidenziata è proprio il riconoscere il peccato e quindi vedere come Dio si inchina verso l'umanità. Le radici profonde della misericordia rispettano il libero arbitrio dell'uomo in quanto può scegliere tra il bene e il male. La misericordia nei confronti di Cristo è, quindi, riconoscere il proprio sbaglio e pagare; la misericordia porta con sé una redenzione, pertanto una purificazione. Infatti Cristo quando annuncia il regno dice: *Convertitevi e credete*.

Monsignor Malnati subito dopo porta l'attenzione su come Dio si presenta parlando alla donna *""disse: i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà ""*<sup>7</sup>. Al serpente disse: tu hai tentato la donna che è la madre dei viventi e da questa discendenza trarrò il Salvatore poi, però, alla donna nel libero arbitrio dice che anche se è stata perdonata avendo detto la verità avrà una pena, una sanzione, in quanto era consapevole che in quel momento stava facendo qualcosa in antitesi, non credendo a quello che aveva detto il Signore. Ne deriva che il peccato è in primo luogo una mancanza di fede e il Signore punisce la donna dicendo che a colui che la donna ha cercato di dominare, cioè l'uomo invogliato a mangiare il frutto dell'albero, invertirà le parti e la dominerà. Subito viene posta l'attenzione sul dialogo con l'uomo dove viene rimarcato che *"" Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dall'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita""*<sup>8</sup>. L'uomo che non ha dato ascolto ha fatto sì che venisse maledetta la terra, pertanto dovrà faticare dai lavori della terra per poter avere il cibo. In questo versetto chi viene salvato è l'uomo e chi viene maledetto è il serpente e la realtà che ha prodotto i due alberi - quello della vita e quello della conoscenza -. Ne deriva che gli alberi non hanno responsabilità ma l'habitat che l'uomo deve tutelare e utilizzare per sé è stato inquinato posponendo il criterio di Dio. L'uomo ha perso la dimensione di rispetto e pertanto dovrà faticare per recuperare la dimensione tra la natura e l'uomo *""Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!""*<sup>9</sup>. Qui si trova tutta la gravidanza di quella realtà che viene considerata come impoverimento che secondo il mito dei popoli della Mesopotamia si trova nella realtà di qualcosa che non dipende dalla

---

7 Capitolo 3 Libro della Genesi, versetto 16

8 Capitolo 3 Libro della Genesi, versetto 17

9 Capitolo 3 Libro della Genesi, versetto 19

persona di oggi ma dipende dall'origine della persona che quindi ha causato questo effetto. Su questo principio, anche sui figli che portano il DNA dei genitori, l'antropologia e la dimensione spirituale del libro della Genesi fa sì che oggi non siamo responsabili del peccato originale ma, essendo parte della natura umana, ne portiamo la colpa e le conseguenze. L'uomo, come è stato detto, ha la possibilità di recuperare in virtù del fatto che ha riconosciuto di aver mangiato dall'albero. Tutto ciò in quanto ha dubitato e, di conseguenza, ha avuto paura rendendosi conto che è andato al di fuori di quello che lui poteva fare. Questa consapevolezza, facendolo sentire indegno di andare davanti a Dio, fa sì che Dio si commuova e anche se sanzionato prova comprensione; Dio, pertanto, dà una promessa e cioè vuole portare la giustificazione che l'uomo ha perso e lo farà nella pienezza dei tempi con l'incarnazione del Verbo, inteso quale creazione nuova, capace di dire con efficacia il sì a Dio.